

IL DOCUMENTO TEDESCO CONTRO LA BOZZA DELLA COMMISSIONE

Patto di stabilità: Berlino vuole la stretta e insiste sul taglio dell'1% annuo al debito

Isabella Bufacchi — a pag. 14

Patto di stabilità, così Berlino vuole la stretta sui debiti europei

Il documento

Proposta contro la bozza della Ue: no alla flessibilità e taglio annuo dell'1%

Più investimenti per la transizione verde e digitale, limiti alle eccezioni

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

“Sì” ad una riduzione graduale del debito/Pil e deficit/Pil che sia «realistica, tempestiva e sufficiente». Sì a un quadro di governance fiscale «semplice e trasparente». Sì alla salvaguardia della crescita e agli investimenti soprattutto per la transizione verde e digitale. “No” all’uso esclusivo delle analisi sulla sostenibilità del debito, perché sono strumenti troppo complessi e soggetti a continui cambiamenti delle ipotesi di base. Taglio ai margini discrezionali e alle eccezioni. Sono questi i principi chiave che hanno ispirato la proposta di riforma del Patto di Stabilità e Crescita e di governance economica della Ue presentata dal governo federale tedesco in risposta alle conclusioni dell’Ecofin dello scorso 14 marzo.

Il documento informale tedesco, un *non-paper* di tre pagine, propone una metodologia comune agli Stati membri della Ue mettendo in risalto tre passaggi delle conclusioni Ecofin: al paragrafo 7 «l’adeguatezza e l’assetto di parametri quantitativi comuni a sostegno del quadro riformato», al paragrafo 5 «andranno esaminate disposizioni comuni di salvaguardia per garantire una sufficiente riduzione del debito ed evitare il rinvio degli sforzi di bilancio» e «la traiettoria della Commissione dovrebbe basarsi su

una metodologia comune da concordare che sia replicabile, prevedibile e trasparente, e dovrebbe includere un’analisi del debito pubblico e delle sfide economiche». La proposta tedesca quindi risponde delineando «parametri quantitativi comuni e salvaguardie essenziali per un quadro di governance economica riformato, al fine di fornire un approccio multilaterale e una parità di trattamento degli Stati membri, nonché per garantire che si possa raggiungere l’obiettivo di una riduzione graduale realistica, tempestiva e sufficiente dei rapporti debito/Pil e deficit/Pil, oltre a salvaguardare la crescita e a promuovere gli investimenti, in particolare nella transizione verde».

A questo fine, il documento del governo tedesco chiarisce che intende proporre «una regola di spesa semplice e trasparente, nonché una salvaguardia specifica di una riduzione sufficiente del rapporto debito/Pil e una clausola di revisione».

Regola di spesa come «parametro quantitativo comune»

La Germania propone una regola di spesa «semplice e trasparente» con obiettivi quantitativi che diventano requisiti minimi per assicurare deficit «sufficientemente in calo» o per mantenere i disavanzi su «livelli prudenti». Per ridurre i disavanzi, semplicemente «la spesa deve aumentare più lentamente della crescita potenziale». La differenza tra la crescita potenziale e la crescita della spesa primaria netta è il “margine di convergenza”. Questo margine è direttamente funzione del rapporto debito/Pil: più alto è il rapporto debito/Pil (oltre il 60%), più grande sarebbe il margine di convergenza. In alternativa, il margine di convergenza viene messo in relazione agli obiettivi del debito pubblico (basso/medio/alto): più alta è la sfida dello Stato che deve ridurre il debito/Pil verso il 60%, più grande sarà il margine di convergenza. Per gli Stati

membri con un debito/Pil elevato oppure obiettivi di rientro del debito/Pil elevati, il margine di convergenza minimo nella proposta è pari a 1 punto percentuale. La proposta prevede anche un periodo di transizione verso il nuovo margine di convergenza: un aggiustamento del saldo strutturale all’interno di un corridoio tra lo 0,5% del Pil e al massimo l’1% del Pil.

Disposizioni comuni di salvaguardia

«Poiché le regole di spesa da sole non possono sempre garantire una riduzione sufficiente del debito, sono necessarie salvaguardie comuni oltre ai parametri di spesa quantitativi comuni». Questa la tesi della Germania. La proposta tedesca quindi include una riduzione obbligatoria minima annuale del debito/Pil pari all’1% per gli Stati con alto debito. «Oltre alla regola di spesa, si dovrebbe anche garantire una riduzione effettiva del debito/Pil su base annua. A tal fine, dovrebbe essere introdotta una disposizione di salvaguardia. Indipendentemente dall’esito dei negoziati sui piani fiscali, questa disposizione dovrebbe fissare un limite inferiore vincolante per una riduzione del rapporto debito/Pil di entità considerevole ogni anno», è scritto nel documento. Come soglia minima, «si potrebbe ad esempio prevedere che il rapporto debito/Pil debba diminuire di almeno 1% all’anno per gli Stati membri con un rapporto debito/Pil elevato e di almeno 0,5% all’anno per gli Stati membri con un rapporto de-



bito/Pil medio superiore al 60%».

Investimenti orientati al futuro

La proposta del governo tedesco tiene conto delle grandi sfide economiche e sociali, di breve e lungo termine, che hanno bisogno di «riforme ambiziose e investimenti massicci». Soprattutto per la transizione verde e digitale. In questo ambito, «per centrare questi obiettivi futuri», e per migliorare le finanze, è prevista una clausola di investimenti che tiene conto di «programmi Ue addizionali» con maggiori impatti positivi per la crescita potenziale e per la sostenibilità del debito pubblico.

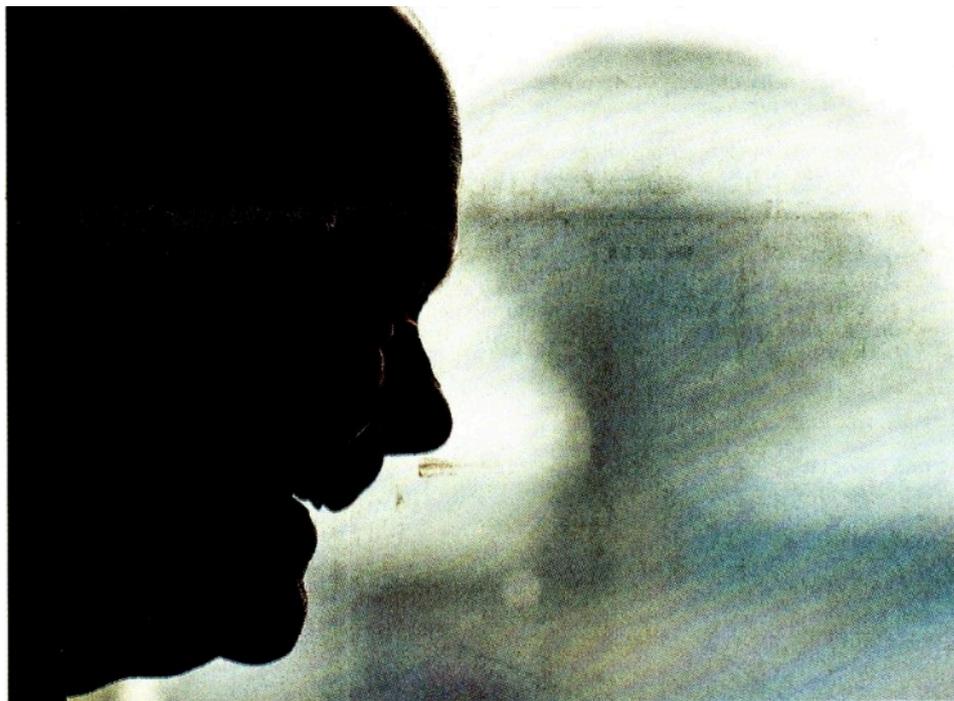
Ulteriori requisiti

Il documento informale del governo tedesco conclude con una serie di raccomandazioni: meno margini di discrezionalità, più limitazioni alle eccezioni e uso dei fattori significativi solo quando lo scostamento del deficit dagli obiettivi è temporaneo. L'analisi di sostenibilità del debito è definito «uno strumento non adeguato». La tesi di fondo, descritta dal ministro delle Finanze liberale Christian Lindner, in un recente editoriale su F.A.Z. recita: «Inutile avere regole che sono soggette alla discrezionalità politica e alla fine non funzionano mai».

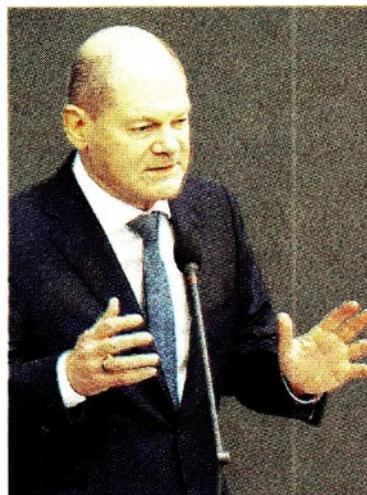


© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Il ministro Lindner:
«Inutile avere regole
che sono soggette alla
discrezionalità politica
e poi non funzionano»**

06901 **7,4%** 06901
A MARZO RALLENTA L'INFLAZIONE
Il tasso di inflazione annuo in Germania a marzo è stato +7,4% (a gennaio e febbraio +8,7%); su febbraio i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,8%



Ritorno all'austerità. La proposta informale del cancelliere Olaf Scholz vuole una stretta verso i Paesi ad alto debito



Cancelliere. Olaf Scholz, socialdemocratico